Docente: VALERIO FERRARI
Incontro del 4 aprile 2025, ore 15.30
Argomento: Il Moso, antica palude a difesa di Crema: storia e ambiente

SOMMARIO

Il termine *Moso*, riflette la voce di ascendenza germanica *moos*, dal significato popolare di "palude, acquitrino". Quest'ampia zona estesa a nord-ovest di Crema e morfologicamente depressa è stata interessata per secoli al suo margine sud-occidentale da un ambiente palustre alimentato dalle acque libere di risorgenza scaturenti nelle aree a nord di tali antiche paludi. La prima raffigurazione nota inerente quest'area compare nel "*Desegnio de Crema et del Cremascho*", databile alla seconda metà del sec. XV, nella quale vengono rappresentate per la prima volta l'estensione del bacino e la sua condizione palustre, evidenziata da miniature di avifauna di habitat prettamente palustre, oltre ad evidenziarne le aree boscate, gli incolti.
Tale iconografia suggerisce l'idea che, anche in precedenza, le condizioni di tale area siano rimaste pressoché inalterate persino durante il periodo delle grandi bonifiche bassomedievali, di ispirazione benedettina e cistercense, allo scopo di rispondere alle necessità difensive dell'area occidentale della città di Crema.
La medesima situazione persisté nei secoli successivi: anche dopo l'entrata di Crema nella sfera dei domini di terraferma della Repubblica di Venezia, durata dal 1449 al 1797, queste terre vennero risparmiate da opere di bonifica per la suddetta azione difensivo-strategica-militare alla città. Fu concesso alla comunità assegnatarie l'utilizzo/sfruttamento di tale area per la raccolta di strame, canne palustri, carici da intreccio, nonché come area di pascolo, oltre alla produzione di legname per l'Arsenale di Venezia.
Dalla metà del XIX secolo iniziò l'attività di bonifica dell'area e di estrazione della torba, sfruttata come combustibile.
Alla definitiva bonifica del Moso, hanno contribuito diverse opere idrauliche: tra le più importanti l'escavazione del canale Vacchelli, tra il 1887 e il 1892, che, attraversando con il suo tracciato l'area già palustre, ha permesso di raccogliere e drenare le acque residue consentendo la definitiva conversione all'uso agricolo anche di questa superficie. L'analisi delle tavoletta IGM (Istituto Geografico Militare) del 1889 evidenzia con chiarezza il reticolo di terreni bonificati nella depressione del Moso.

Curriculum

Valerio Ferrari *- Profondo conoscitore della realtà geografica, ambientale e antropica del territorio e della sua stratificazione storica, ha prodotto su tali argomenti numerosi studi monografici e pubblicazioni di carattere interdisciplinare. Già funzionario della Provincia di Cremona, Settore Ambiente, è direttore responsabile, dal 1996, della rivista scientifica a diffusione internazionale Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano, ha diretto anche il periodico di storia locale Leo de supra Serio. Ha ideato, realizzato e gestito sin dal 1987 il "Bosco didattico" della Provincia di Cremona nonché progettato e allestito l'annesso "Museo del paesaggio padano", presso Cascina Stella di Castelleone. È fondatore e responsabile dell'Atlante toponomastico della provincia di Cremona che si pubblica dal 1994, ideatore e realizzatore del "Centro di Documentazione ambientale della Provincia di Cremona", ora ricco di oltre 13.000 volumi, e del progetto "Il territorio come Ecomuseo". Tiene corsi di formazione e svolge interventi pubblici su temi di carattere storico-territoriale e ambientale nonché di storia del paesaggio padano e di toponomastica locale, cremonese e bresciana. È presidente del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo e membro del comitato scientifico della Società Storica Cremasca e della rivista "Insula Fulcheria".*